

Non resta che attendere tempi migliori

È inquietante che questo problema sia affrontato con tanta incompetenza

L'approvazione della legge sarebbe ancora più grave del taglio dei finanziamenti

SALVATORE STELLA*

In una logica di smantellamento generale del sistema scientifico e formativo nazionale, questa maggioranza di governo, dopo aver provveduto ad annientare il Cnr ed istituire il fantomatico ed inutile lit, si accinge a sferrare nei prossimi giorni alla camera, per l'ultimo passaggio parlamentare, l'offensiva finale per distruggere l'università. È questo il bollettino di guerra che ci viene propinato dopo l'approvazione nei giorni scorsi da parte del senato, con il voto di fiducia, del disegno di legge delega sullo stato giuridico dei professori universitari. Per la verità, della primitiva proposta di morattiana memoria non è rimasta traccia; infatti altri più abili strateghi hanno ritenuto in seguito di metterci le mani (ahimè solo queste!) per renderla ancor più distruttiva; e bisogna riconoscere che ci sono riusciti appieno. Quali sono le micidiali armi impiegate da questi spietati condottieri? È presto detto: a) la riduzione degli ambiti di autonomia di cui attualmente l'università gode; b) la precarizzazione generalizza-

ta; c) l'avvio di una procedura di *ope legis* che non ha precedenti nella storia della nostra Università; d) l'assenza di qualsiasi meccanismo di valutazione; e) l'articolazione della docenza secondo un modello binario e quindi senza terza fascia. E tutto senza oneri per lo stato!

Si potrebbe continuare a lungo a fare dell'ironia leggendo le numerose "chicche" contenute nel testo. Purtroppo c'è ben poco da stare allegri; è veramente inquietante che in un paese che si definisce civile e culturalmente avanzato si possa discutere su un problema così serio, come quello dell'università, con tanta sventatezza e incompetenza.

Che fare a questo punto? C'è solo da confidare che i deputati dell'opposizione usino tutti i mezzi concessi loro dai regolamenti, ostruzionismo compreso, per ritardare il più possibile l'iter parlamentare. Sarà comunque un'impresa quasi disperata: lo abbiamo già visto prima alla camera e poi al senato, dove, malgrado il grande impegno profuso dai deputati della Margherita e di tutta l'opposizione, ben poco si è potuto ottenere. I numeri sono quelli che sono.

Purtroppo, con l'attenzione prevalentemente rivolta alle vicende politiche nazionali, i maggiori organi di stampa (per non parlare della Tv di regime) hanno riservato uno scarso risalto ad un avvenimento che potrebbe comportare nefaste conseguenze per la crescita culturale del paese. Voci di dissenso certamente ci sono state; ma troppo flebili. Non resta dunque che rivolgersi al professor Tosi, presidente della **Cnr**, e domandargli se, dopo la coraggiosa e puntuale relazione da lui svolta sullo stato dell'università, non sia questa l'occasione che i rettori rassegnino quelle benedette dimissioni che hanno più volte minacciato. Sarebbe un gesto

clamoroso che potrebbe sensibilizzare un'opinione pubblica (comprensibilmente troppo preoccupata ad arrivare alla fine del mese) sulla minaccia

che grava sul sistema formativo e scientifico del nostro paese. L'approvazione di tale legge rappresenterebbe infatti un evento ben più grave dello stesso taglio dei finanziamenti, per cui in passato **l'opposizione** si sono molto opportunamente mobilitati.

Purtroppo è quasi scontato che il disegno di legge venga approvato. I numerosi e sciagurati precedenti legislativi condivisi e votati da tutti i parlamentari dell'attuale maggioranza non lasciano margini di speranza che un buon numero di essi, in un sussulto di onestà intellettuale, possano ravvedersi; tanto più che corre voce che il cavaliere si sia speso personalmente, forse nella speranza di assicurarsi quella manciata di voti dei beneficiati dall'*ope legis*. Non rimane che attendere tempi migliori (aprile 2006?), dove tutto può (deve!) essere rimesso in discussione: è chiedere troppo ai leader dell'Unione di adoperarsi, quando saranno al governo, affinché la comunità scientifica possa, non dico di conoscere una radiosa "Vittorio Veneto", ma perlomeno di attestarsi su una dignitosa linea del Piave?

**ordinario di chirurgia generale*

